

# GIACOMO LEOPARDI

Recanati 1798-Napoli 1837



**“Un classico profondamente coinvolgente”**

# Lo sfondo storico

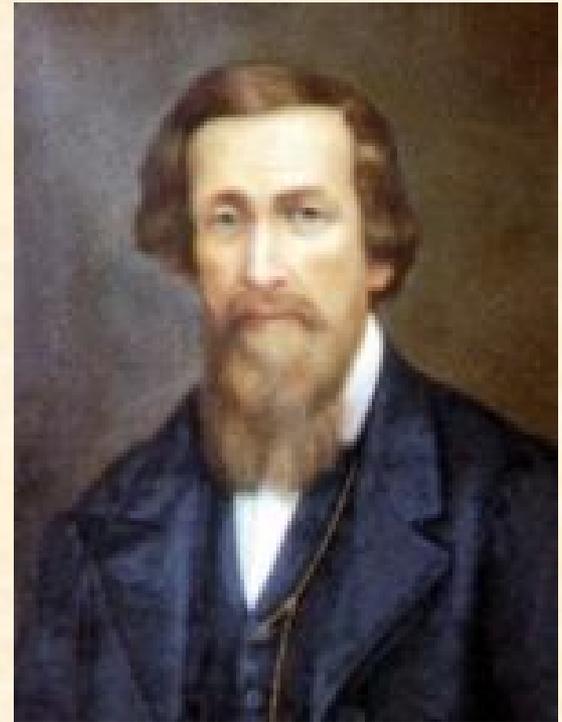
- La Rivoluzione francese
- L'Impero napoleonico
- La Restaurazione
- L'Italia divisa in stati, alcuni sotto la dominazione austriaca
- Movimenti liberali e patriottici

# L'infanzia

- Σ Adelaide Antici e conte Monaldo
- Σ 11 fratelli (Carlo, Paolina, e gli altri...)
- Σ Ambiente familiare severo e povero d'affetti
- Σ 10 anni: senza necessità di maestro



# Gli amatissimi fratelli



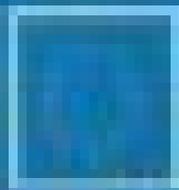
# Studio matto e disperatissimo...

- Σ I comunione e permesso di usare biblioteca paterna
- Σ 14 anni: sa il greco, il latino, l'ebraico, il francese, l'aramaico
- Σ Vastità di conoscenze (tragedie e saggi, Storia dell'astronomia)
- Σ Isolamento e derisione
- Σ *Gobbus esto fammi un canestro: fammelo cupo gobbo fottuto*
- Σ Gertrude Cassi (*Diario del primo amore*)
- Σ 17-18 anni: dall'erudizione al bello (Orazio, Virgilio, Omero, Dante, Alfieri, Foscolo)
- Σ 1816: legge Madame de Stael



**RECANATI**

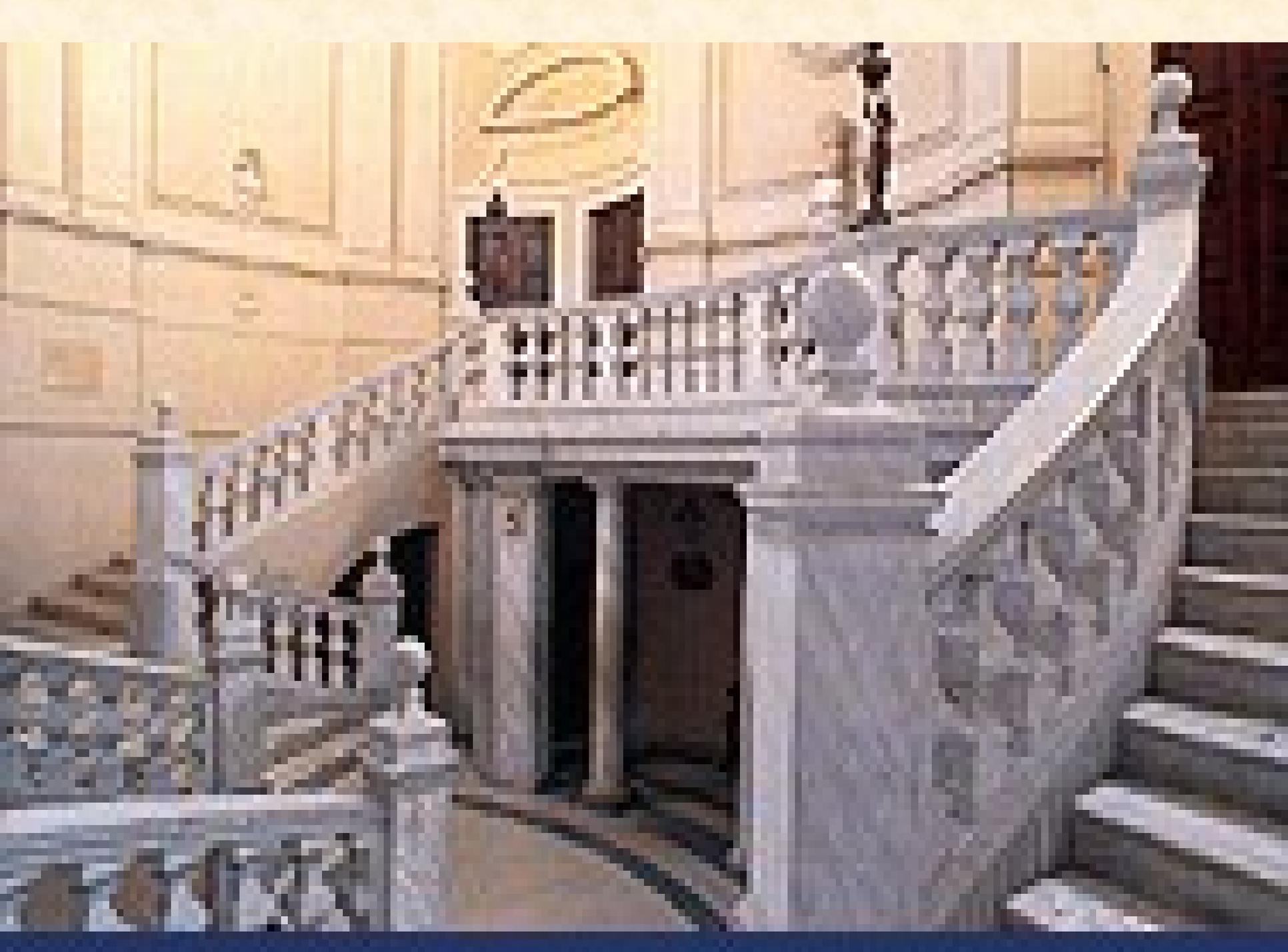
**Città della Poesia**



**Comune d'Europa**

# LUOGHI LEOPARDIANI

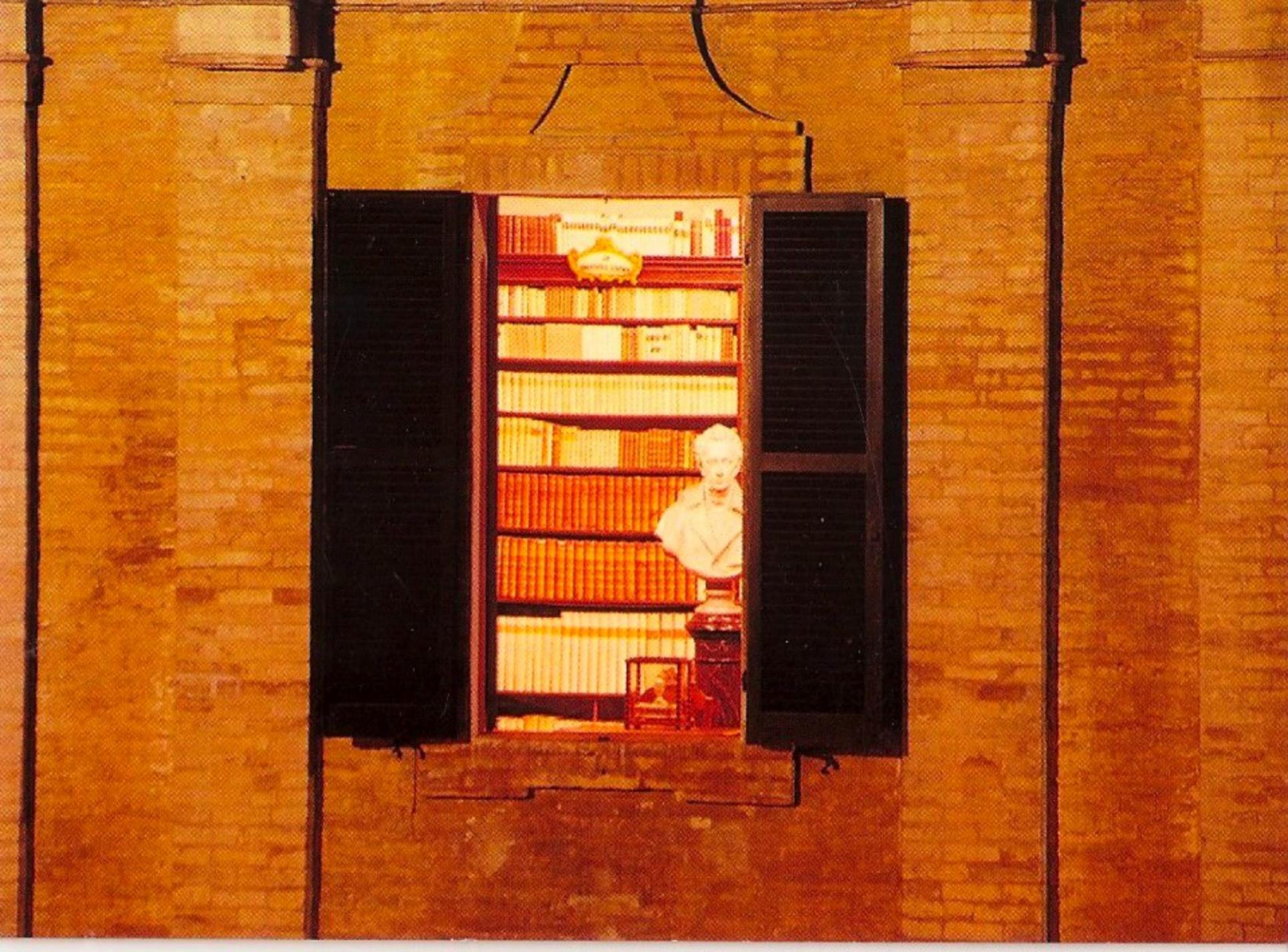










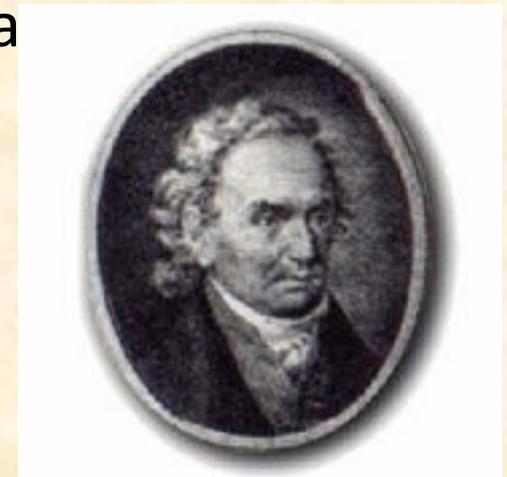






## La gioventù

- λ 1817: inizia corrispondenza con Pietro Giordani (“Qui tutto è morte”, “Sono come una canna secca”)
- λ Inizia a scrivere lo **Zibaldone** ( fino al 1832)
- λ 1818: conosce Pietro Giordani
- λ 1819: dal bello al vero (dalla poesia alla filosofia)
- λ dal buio **L'infinito**
- λ tentata fuga e intercettazione





Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, l'interminato  
Spazio di là da quella, e sovrumani  
Silenzii, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo, ove per poco  
Il cor non si spaura.. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io quello  
Infinito silenzio a questa voce  
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni, e la presente  
E viva, e il suon di lei. Così tra questa  
~~Immensità~~<sup>Infinita</sup> s'annega il pensier mio:  
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

SEMPRE CARO MI FU QUEST'IPMO COLLE



Letture

Prima  
occhiata

Struttura  
grammaticale

Lessico

Elementi  
formali

Per un'analisi  
globale

## L'infinito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo, ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io quello  
Infinito silenzio a questa voce  
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni, e la presente  
E viva, e il suon di lei. Così tra questa  
Immensità s'annega il pensier mio:  
E il naufragar m'è dolce in questo mare.



Ritorno

Lettura

## L'infinito

Prima  
occhiata

Struttura  
grammaticale

Lessico

Elementi  
formali

Per un'analisi  
globale

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo, ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io quello  
Infinito silenzio a questa voce  
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni, e la presente  
E viva, e il suon di lei. Così tra questa  
Immensità s'annega il pensier mio:  
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

Ritorno

Forme verbali che  
insistono  
sulla durata

Lettura

## L'infinito

Prima  
occhiata

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.

1

Struttura  
grammaticale

Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete

2

Lessico

Io nel pensier mi fingo, ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io quello  
Infinito silenzio a questa voce

3

Elementi  
formali

Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni, e la presente

Per un'analisi  
globale

E viva, e il suon di lei. Così tra questa  
Immensità s'annega il pensier mio:

4

E il naufragar m'è dolce in questo mare.

Ritorno

## Campo semantico: l'infinito



**1817-1822:** il “pessimismo” storico:

**Il contrasto tra natura e ragione**

**La condanna del presente**

**La poesia del sentimento**

# La “matura” giovinezza dai piccoli ai grandi idilli

- λ 1820: *La sera del dì di festa*
- λ 1819-21: *I piccoli Idilli*
- λ 1822: a Roma (circa un anno)
- λ Le canzoni filosofiche: *Ultimo canto di Saffo*
- λ ritorno nella gabbia dorata, al caro sepolcro
- λ 1823- 24: *Le operette morali* (il silenzio poetico)
- λ 1825-26 : Milano e Bologna (Stella e Cicerone)
- λ Rifiuto collaborazione “Antologia”
- λ dopo 15 mesi ritorno a Recanati
- λ 1827-28: Bologna, Firenze (Ranieri e Manzoni)
- λ 1828: *A Silvia*

# CENTRO NAZIONALE DI STUDI LEOPARDIANI

L.



# Via da Recanati!



- Dalla solitudine e dall'abbandono le sue più grandi poesie (Recanati)
- ***Il passero solitario, Le ricordanze, La quiete dopo la tempesta, Il sabato del villaggio, Il canto notturno di un pastore errante nell'Asia***
- 1830: invito amici di Toscana
- Pubblicazione *Canti*
- a Firenze vita di società
- Fanny Targioni Tozzetti (*Il ciclo di Aspasia*)

**1817-1822: il “pessimismo” storico:**

**Il contrasto tra natura e ragione**

**1823-1830: il “pessimismo” cosmico**

**Lo straniamento umoristico**

**L’ateismo**

**La concezione meccanicistica della vita**

**Il Risorgimento poetico: le illusioni**

# La sua ultima città

- Antonio Ranieri
- 1833: a Napoli con Ranieri
- 1835: edizione Starita
- 1836: *La ginestra*



**1817-1822:** il “pessimismo” storico

**Il contrasto tra natura e ragione**

**1823-1830:** il “pessimismo” cosmico

**Lo straniamento umoristico**

**Il Risorgimento poetico**

**1830-1837:** il “pessimismo” eroico

**L'impegno militante**

**Il titanismo e la fraternità**

**La social catena**

## La fine

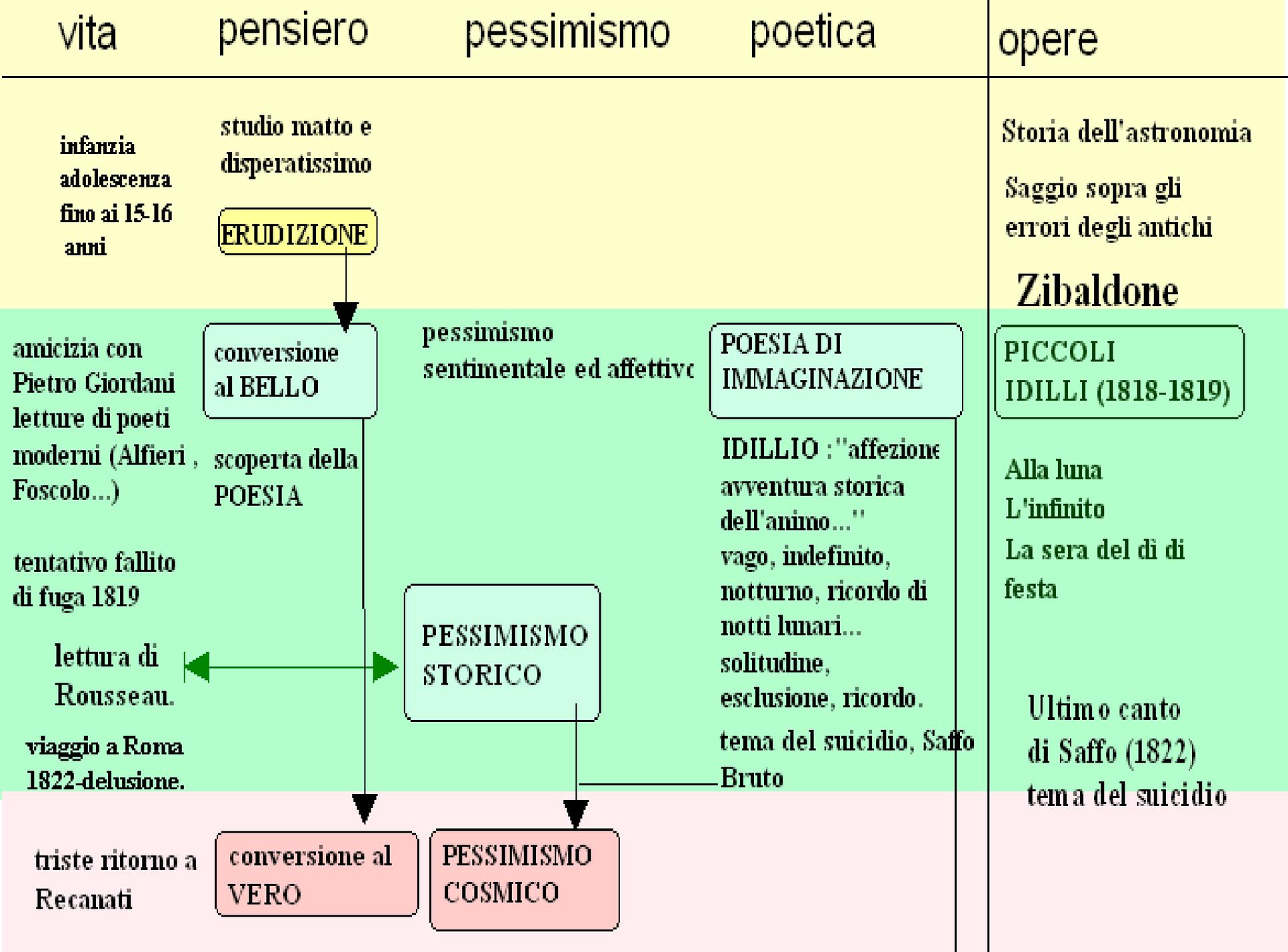
- 14 giugno 1837 Fuorigrotta
- 1900: tomba monumento a Torre del Greco
- Cripta di San Vitale nazionale ( violato!!!)
- 1939: collina di Posillipo
- PARCO VIRGILIANO



***AL CONTE GIACOMO LEOPARDI RECANATESE  
FILOLOGO AMMIRATO FUORI D'ITALIA  
SCRITTORE DI FILOSOFIA E DI POESIA ALTISSIMO  
DA PARAGONARE SOLAMENTE COI GRECI  
CHE FINI' DI XXXIX ANNI LA VITA  
PER CONTINUE MALATTIE MISERISSIMA  
FECE ANTONIO RANIERI  
PER SETTE ANNI FINO ALLA ESTREMA ORA CONGIUNTO  
ALL'AMICO ADORATO.***







trasferimenti per incarichi di lavoro a Milano, Bologna e Firenze dove incontra i cattolici liberali del circolo Vieusseux

scoperta della FILOSOFIA

natura matrigna  
materialismo  
dolore  
assenza di piacere  
tedio

abbandono temporaneo della poesia.

**OPERETTE MORALI (1824-1832)**

Dialogo della natura e di un Islandese

**GRANDI IDILLI (Canti pisano-recanatesi) (1828-30)**

A Silvia  
Il passero solitario  
Quiete dopo la tempesta  
Sabato del villaggio

Canto notturno di un pastore errante dell'Asia

Pisa

Recanati, il mito del borgo e la ricordanza

**POESIA SENTIMENTALE**

nutrita di ragione e di filosofia dolorosa, non più ingenua come quella degli antichi

**CICLO DI ASPASIA A se stesso (1831)**

ultimo ritorno a Recanati

disperazione per l'ultima delusione amorosa, rinuncia al sentimento

**POESIA ANTI-IDILLIACA**

Dialogo di Tristano e un amico.

Firenze (1831)  
sfortunato amore per F.T. Tozzetti.

filosofia dolorosa ma vera, titanismo, viltà del secolo presente, desiderio di morte ma rifiuto del suicidio, critica al secol superbo e sciocco

La ginestra o fiore del deserto

Napoli a casa di Antonio Ranieri (1832-1837)

solidarietà auspicata tra gli uomini

# La vita di Leopardi presenta i seguenti caratteri

da ragazzo prodigio la sua  
È una formazione autodidatta

rimane estraneo ai  
movimenti del Risorgimento

giungere a una consapevolezza più generale della condizione umana

Per comprendere a pieno  
la biografia leopardiana  
occorre pertanto adottare  
una prospettiva che muove dal  
particolare al generale

La chiusura e il tradizionalismo  
familiari rinviano  
al più generale grado  
di arretratezza dello Stato pontificio  
in cui vive

La sofferenza e la frustrazione  
personale non sono che la  
manifestazione  
del dolore universale  
che ci riserva la natura matrigna

Leopardi esprime un forte antagonismo verso la società del suo tempo. Gli studi e la stessa malattia furono il mezzo per sottrarsi ai limiti impostigli dalla famiglia e da Recanati (il borgo selvaggio). E così pure l'accettazione dell'indigenza gli servì ad evitare ogni forma di adattamento alle convenzioni sociali, da cui negli ultimi anni si scostò platealmente durante il sodalizio con Ranieri conducendo una vita alla giornata

# Tre opposizioni/chiave nel pensiero di Leopardi

Nel pensiero di Leopardi possono evidenziarsi alcuni nuclei tematici che costituiscono le strade maestre della sua riflessione. Ne segnaliamo tre, che prendono la forma di contrapposizioni dense di significato e ricorrono più volte cambiando fisionomia nel corso degli anni

**immaginazione  
ragione**

Nel 1818 L. preferisce la poesia degli antichi perché espressione della **immaginazione**, tipica dei primitivi e dei fanciulli. Incolpa la **ragione** di aver svelato le illusioni della Natura, condannando i moderni all'infelicità. Dopo il 1820, pensa che la sofferenza sia un dato costante dell'umanità e che la ragione serva a scoprire questa verità

**vita  
esistenza**

La vita è distinta dall'esistenza: per L. l'**esistenza** coincide con l'esserci tutto esterno, mentre la **vita** designa l'ambito della coscienza. All'inizio egli pensa che quanto più c'è vita, tanto più forte è l'infelicità. In seguito (pessimismo cosmico) ritiene che si è infelici per il solo fatto di esistere e che quindi tutti gli esseri viventi sono infelici

**piacere  
noia**

Per amor proprio, ogni individuo aspira al **piacere** che può essere inteso solo come MATERIALE, nel senso che deve soddisfare i bisogni dell'uomo mentre vive. In assenza del piacere e della felicità si è catturati dalla **noia**, che può manifestarsi anche quando non si prova dolore. L'esperienza del dolore è preferibile alla noia

## Il pessimismo di Leopardi

L'esperienza soggettiva del dolore fisico, del disagio familiare e della insofferenza nei confronti dell'ambiente sociale di Recanati determinano in L. una visione pessimistica della condizione umana, che si articola in tre fasi fondamentali

1816/20: dopo la conversione dall'erudito al bello, considera la ragione come una limitazione della Natura, benigna dispensatrice di illusioni.

Distingue due fasi nella storia umana:

- 1) primitiva e felice (coincidente con l'infanzia del singolo individuo);
- 2) moderna e infelice (che rimanda alla maturità)

1821/29: in nome del materialismo nega valore alla "consolazione" cristiana e rovescia il giudizio sulla Natura, ora considerata matrigna crudele perché condanna all'infelicità non solo l'uomo (che aspira vanamente al piacere) ma tutti gli esseri viventi, sottoposti al ciclo meccanicistico di una Natura indifferente

1830/37: nell'ultimo periodo della sua vita, L. vede nella ragione l'unico strumento per raggiungere una coraggiosa consapevolezza del vero. Va combattuto ogni vacuo ottimismo che nasconde la reale precarietà dell'esistenza, che egli attribuisce a fattori biologici. La via per fronteggiare il dolore della vita non è da affidare a stampelle spiritualistiche, ma alla solidarietà fra persone che si sostengono reciprocamente

Coglie la **necessaria infelicità che esiste in Natura** ( *souffrance* )

Cerca di *Vivere una vita oscura e tranquilla* ( *Isolamento* )  
Cerca la **solitudine**,  
*abbandonando gli uomini*  
E **fuggendo dal dolore**

Prova disinganno e delusione

E' **Inconsapevole** della sua sorte  
**Vive** la insensatezza e la casualità della morte ( **realtà del dolore** e materialismo )

La **noia** è data dall'inesausto sforzo di oltrepassare le leggi di natura cogliendo una pienezza di vita che non è data all'uomo

## Il soggetto ( l'io )

Empaticamente vive la negatività delle leggi naturali

Eppure intuisce nella natura una pienezza che gli è preclusa

**Interroga** la natura su una sua presunta saggezza

Coglie un pessimismo cosmico

Riconosce al suo tempo la stolta fiducia in un progresso che non vince le leggi di natura

Crede nella solidarietà umana

## La Natura

E' sede della **souffrance**, la legge di dolore di tutte le creature

La **luna** emblema della Natura sembra nella sua eterna purezza nascondere una certezza ed una verità più alta di quella umana:

Ma questa è un'illusione: ogni creatura in ogni tempo è partecipe solo di leggi negative di disintegrazione della materia

La Natura nasconde una forza cieca e crudele, insensibile alla sorte umana. Contro di essa gli uomini non possono che far fronte comune tentando di arginarla

# Le poetiche di Leopardi

Dal 1816, quando partecipa al dibattito fra classicisti e romantici, L. va elaborando una sua concezione della poesia. In parallelo con le evoluzioni del suo pensiero, anch'essa assume aspetti diversi nel corso del tempo

## Dalla critica alla poesia sentimentale alla poetica del "vago" e dell' "indefinito"

Nella poesia degli antichi il contatto con la vitalità del mondo naturale esaltava l'immaginazione. Il raziocinio dell'età moderna consente ai poeti solo di rielaborare consapevolmente i sentimenti, che sono però malinconici e dolorosi. Imitare gli antichi non basta più: il poeta può colmare la tendenza al piacere infinito dell'uomo, descrivendo una realtà naturale percepita in modo "vago" e indeterminato. Le immagini che ne scaturiscono sono "*bellissime in poesia*".

## La poetica delle "rimembranze": i canti pisano-recanatesi

Durante il silenzio poetico (1823-27) L. sembra rinunciare alla poesia idillica: la poetica del "vago" viene modificata coi Grandi idilli del 1827-28 dove la poesia dell'indefinito è messa in relazione con l'esperienza soggettiva della memoria. Le cose per quanto belle non suscitano impressioni poetiche, se non attraverso il filtro delle "rimembranze" capaci di caricarle di suggestioni emotive "*poeticissime*".

## La poetica della fase "eroica"

La nuova poetica data dal "Canto notturno del pastore errante nell'Asia": l'esperienza del mondo circostante e l'affermazione di sé nel presente (amore per la Targioni Tozzetti) fanno abbandonare i temi del rimpianto e della memoria. A L. preme ora difendere la sua filosofia eroica contro le sciocche illusioni con cui la società crede di incamminarsi verso il progresso e la felicità. Con *la Ginestra* diffonde la dura verità dell'accettazione del dolore.